

Con l'inaugurazione delle nuove fermate di Casalecchio-Garibaldi, Casteldebole, Ozzano, Funo e con la riapertura della ferrovia Casalecchio-Vignola, il Servizio ferroviario metropolitano comincia a prendere concretamente forma. Si rafforza così il disegno complessivo sulla mobilità e il trasporto pubblico metropolitano che caratterizza fin dagli anni Ottanta la politica e le scelte della Provincia.

Una strategia che, per essere davvero vincente, deve però poter contare sull'integrazione di tutti i progetti in campo: ferrovie, tram, metropolitana, passante autostradale, nuova tangenziale. Per questo, l'amministrazione di palazzo Malvezzi ha rilanciato la proposta di un tavolo istituzionale di confronto tra Provincia, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, per la messa a punto di soluzioni progettuali coerenti

Bologna-Vignola: 120 anni di binari

Parte da lontano la storia della tratta ferroviaria che collega Bologna a Vignola, precisamente dal 1882, anno in cui la ditta Raimondi-Almagià ottenne la linea, utilizzando per la sua realizzazione strade provinciale e vie comunali.

In origine però fu una linea tranviaria extraurbana, fondamentale per il trasporto passeggeri - c'era traffico turistico per il Santuario della Madonna di San Luca e per il Lido di Casalecchio di Reno - e anche per le merci. I lavori vennero ultimati nel 1886, con il raggiungimento del territorio modenese.

Dal 1905 la linea passò a una compagnia belga, che gestiva già le tranvie elettriche urbane, che elettrificò una parte del percorso e nuove elettromotrici. Il viaggio intero tra Bologna e Vignola, però, era parecchio lungo poiché, trasportando merci e passeggeri, ad ogni stazione aveva tempi di attesa molto lunghi per le operazioni di carico e scarico.

Fu poi l'Amministrazione provinciale a rilevare l'intera linea, nel 1927, per ammodernarla. I lavori cominciarono nel 1931 e finirono nell'ottobre del 1938, limitando il tempo di percorrenza dell'intera tratta a 37 minuti, grazie anche a vetture moderne che derivavano dalla tecnologia aeronautica e automobilistica.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la linea fu minata, distrutta e saccheggiata e fu possibile riattivarla interamente solo nel 1955, quando un'autolinea, a partire dall'inizio dei lavori di ricostruzione, sostituiva già il servizio ferroviario sulla tratta. Sul finire degli anni '50 e per tutti i

'60 i viaggiatori utilizzarono sempre meno il treno e si arrivò pertanto alla chiusura della linea al traffico passeggeri.

A metà degli anni '70 viene abbandonata la stazione di Casalecchio e, sotto la gestione dell'ATC, anche il traffico merci entrò in declino, per una convergenza



NUOVE FERMATE FERROVIARIE

Sono attive dal primo settembre le nuove fermate del Servizio ferroviario metropolitano di Casteldebole, nel comune di Bologna, e di Ozzano, in sostituzione di Mirandola-Ozzano. La nuova fermata di Casteldebole entrerà progressivamente a regime sino a prevedere, entro la metà del prossimo dicembre, 56 treni al giorno nelle due linee ferroviarie Bologna-Vignola e Bologna-Marzabotto-Porretta. Da Casteldebole si potrà così raggiungere Bologna Centrale in 10 minuti, mentre occorreranno 24 minuti per arrivare a Bazzano.

Le nuove fermate sono dotate di parcheggi per auto, moto e cicli. In particolare la stazione di Ozzano sarà raggiungibile grazie anche a due nuove piste ciclabili e sarà collegata da un servizio navetta di Atc. La stazione è dotata anche di due piattaforme elevatrici per il superamento delle barriere architettoniche. In ottobre entrerà in funzione anche la nuova fermata di Funo, in comune di Argelato.

di cause, fino ad arrivare alla sospensione di ogni servizio nel 1996.

Il rilancio della ferrovia

A partire dagli anni '80 la Provincia di Bologna ha presentato uno studio di fattibilità e un progetto definitivo per il rilancio della ferrovia, ottenendo uno stanziamento per i lavori, grazie alle legge 910 del 1986.



Sopra, un momento dell'inaugurazione, il 9 settembre, della Bologna-Vignola. Tra i primi a salire sul treno sono stati il presidente Vittorio Prodi e il vicepresidente Tiberio Rabboni (in primo piano) e i consiglieri di palazzo Malvezzi